

INVESTIRE SU MILANO L'EX SINDACO ALBERTINI: APERTURA AL MERCATO, MA CON RIGORE

Vince il modello pubblico-privato

Le Olimpiadi 2026 sono una grande opportunità di sviluppo, ma l'esperienza di Expo 2015 insegna a evitare alcuni errori. Servono una governance forte e un sistema di controlli unico

A seguito dell'inchiesta su Milano Finanza del 16 novembre «Investire su Milano?», il giornale ospita una serie di interviste e commenti sul tema.

DI FRANCESCO BERTOLINO

Il successo di Milano dipende molto dalla collaborazione fra pubblico e privato. Molti sostengono che le fondamenta di questo modello furono gettate fra 1997 e 2006 durante il doppio mandato a Palazzo Marino di Gabriele Albertini. O come lo definisce l'ex sindaco «il doppio turno di guardia». Sì, perché l'apertura del pubblico ai privati deve essere massima, ma altrettanto deve esserlo il rigore nel far rispettare le regole. E per portare Milano a livello delle altre metropoli europee bisogna che tutte le forze della città - politiche, sociali ed economiche - spingano nella stessa direzione. «Una delle prime cose che dissi da sindaco fu "abbiamo bisogno

della collaborazione di tutti, dal Leoncavallo a Tronchetti Provera"», ricorda. «Il risultato fu che nei nostri due mandati a fronte di 6 miliardi di investimenti pubblici riuscimmo ad attirare 30 miliardi di investimenti privati». E le Olimpiadi Milano-Cortina del 2026 potrebbero rappresentare un'occasione di replicare questo modello.

Domanda. Le Olimpiadi sono un'opportunità o un rischio per la città?

Risposta. Le Olimpiadi sono un momento vitale in cui rilanciare gli investimenti pubblici e attrarre quelli privati. Sono un motore per l'economia tanto che se ne dovrebbero fare più spesso. In effetti il loro limite sta proprio nel carattere episodico. Per Milano sarebbe stato meglio aggiudicarsi la sede dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) che avrebbe attratto flussi di investimento stabili e prolungati nel tempo.

D. Quali consigli si sente di da-

re agli organizzatori?

R. Bisogna evitare di ripetere gli errori commessi con l'Expo sulla governance e sui controlli. Allora furono troppi gli attori coinvolti nelle decisioni che finivano spesso per essere contraddittorie: se ci sono troppi autisti, alla fine non guida nessuno. Si arrivò alla nomina di un commissario unico solo due anni dopo l'aggiudicazione dell'Expo a Milano, mettendo a rischio la puntuale conclusione dei lavori. In questo senso la tempestiva nomina di un amministratore delegato per le Olimpiadi 2026 è un elemento positivo.

D. Come contrastare il rischio di irregolarità e infiltrazioni criminali?

R. Come per la gestione dell'evento anche per i controlli di legalità la governance deve essere chiara. Per l'Expo erano previsti 13 internal auditing, troppi, finivano per non esercitare nessun controllo. Servono



Gabriele Albertini

mensioni, è una metropoli tascabile. Se si considerano i confini daziari, Milano è più piccola di Parma. Se invece si guarda al territorio della città metropolitana, allora Milano può contare su milioni di abitanti, su competenze, numerosi imprese di eccellenza e centri di innovazione. Rispetto ad altre metropoli come Londra, Berlino e Parigi, poi, la città ha anche un ingrediente segreto: la milanesità. A Milano insomma manca solo la scala. (riproduzione riservata)

poi i cosiddetti patti di integrità che escludano dai bandi di gara imprese che in precedenti gare pubbliche abbiano fatto cartello o commesso gravi illeciti.

D. Cosa serve ancora a Milano per competere con le grandi metropoli?

R. A Milano mancano le di-

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanoфинanza.it/milano